

Buon pomeriggio a tutti,
grazie per aver risposto all'invito del Consiglio Regionale delle Marche a partecipare a questa presentazione, cui attribuiamo un particolare valore.

Voglio subito ringraziare il Presidente della Camera dei Deputati On. Roberto Fico, che ha fatto il possibile per aprire i lavori di questo pomeriggio, ma è impegnato a presiedere i lavori parlamentari. Il Presidente, tuttavia, ha voluto personalmente incontrare poco fa i rappresentanti istituzionali e i relatori del convegno nel suo studio a Palazzo Montecitorio per manifestare la vicinanza sua personale e del Parlamento alle questioni della ricostruzione post-sismica e delle prospettive di sviluppo per la rinascita delle comunità dell'Appennino centrale, così duramente provate ancora a distanza di tre anni dalla calamità subita.

Ringrazio, inoltre, tutti i relatori per i preziosissimi contributi che ci offriranno oggi.

Quando abbiamo deciso di presentare la ricerca presso la Camera dei Deputati lo abbiamo fatto essenzialmente per due motivi: il primo, perché la ricerca "Nuovi sentieri di sviluppo" si configura come la prima, ampia indagine sull'esperienza del sisma del 2016/2017, un'indagine analitica sul "prima" e sul "dopo" l'evento catastrofico e un'indagine propositiva, che indica cioè delle direttrici per la rinascita dei territori investiti da un terremoto che, per intensità, estensione e profondità del danno ed è tra i più gravi della storia nazionale.

L'indagine vuole essere un "setaccio" interpretativo per gli studiosi e per chiunque voglia capire che cosa è successo, una "cornice" di riferimento per le istituzioni territoriali ai vari livelli per la programmazione degli interventi necessari alla ripresa e una "bussola" di orientamento per i cittadini, soprattutto per i soggetti pubblici e privati che vogliono mettere in campo iniziative per la rinascita e lo sviluppo dei territori.

Il secondo motivo alla base di questa presentazione è la necessità di contribuire nel nostro piccolo affinché il dramma di circa 600.000 cittadini, 40.000 sfollati, 2.000 tra borghi e frazioni, 140 Comuni, 10 Province e 4 Regioni, torni ad occupare il posto che merita: quello di una grande questione nazionale sulla quale si fanno poche polemiche e si lavora con impegno, possibilmente all'unisono, per restituire dignità e futuro alle persone che hanno perso tutto o

quasi, cercando di dare buona prova di sé agli occhi degli altri e del mondo.

Dobbiamo dare atto al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte di aver impresso un cambiamento in tal senso in occasione della formazione del nuovo Governo, riportando tra le priorità del Paese la ricostruzione del Centro Italia, concetto ribadito dalla sua prima uscita pubblica e dai successivi pronunciamenti oltre che dagli impegni programmatici assunti.

All'indomani del sisma si è avuta l'ambizione di fare del "cantiere" del Centro Italia un emblema di efficienza del Paese, un luogo di sperimentazioni coraggiose e di prototipi da estendere addirittura al resto del territorio nazionale, consapevoli che per l'ennesima volta ci si trovava a fronteggiare una catastrofe naturale cominciando sostanzialmente da capo.

Si disse da più parti che il "cantiere" Centro Italia sarebbe diventato un "laboratorio europeo" o addirittura mondiale, un esempio di come un grande Paese reagisce ad un grande *shock* naturale.

Dopo tre anni il "cratere" non si è ancora trasformato in "cantiere" e l'Italia rischia di vedere appannata la sua credibilità, senza interventi tempestivi.

Occorre accelerare la ricostruzione attraverso l'approvazione con uno specifico atto legislativo delle modifiche normative più volte avanzate dalle Regioni, riassumibili nel concetto che "una situazione straordinaria non può essere affrontata con strumenti ordinari";

È necessario aprire con convinzione ed operatività il versante di quale sviluppo vogliamo per i territori colpiti e più in generale per l'Appennino, che ha bisogno di essere rimesso al centro di una strategia nazionale ed europea che lo riguardi, dopo l'entusiasmo, ma anche l'incertezza che si è determinata con l'esperienza della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI).

Tenere insieme ricostruzione e sviluppo: è questa la missione. Senza la possibilità di far decollare la ricostruzione non c'è prospettiva, ma senza aver chiaro che cosa debbano essere quei territori da qui in avanti la ricostruzione sarà vana.

Tra l'altro in territori che conoscevano fenomeni di declino già prima degli eventi sismici non è pensabile una logica dei due tempi, prima la ricostruzione e poi lo sviluppo.

E' questa la percezione che ha mosso il Consiglio Regionale e le Università marchigiane, con l'affiancamento di quella di Modena e

Reggio Emilia. La "civiltà dell'Appennino" viveva e vive un rischio mortale! Insieme abbiamo realizzato un buon gioco di squadra e il risultato credo che possa essere definito una "buona prassi". Il quadro strategico che ne è risultato è fatto di 10 + 1 "sentieri di sviluppo":

- la rivitalizzazione e l'attrattività innovativa dei centri storici e dei borghi appenninici;
- la connettività e la mobilità sostenibile, fondamentali per queste aree;
- il sistema museale e il grande patrimonio dei beni culturali sparsi;
- i progetti di ricostruzione pilota di alcuni beni architettonici che possono avere un effetto moltiplicatore in termini di economie integrate;
- la manifattura sostenibile, il *made in Italy* e lo sviluppo territoriale a base culturale e creativa;
- il capitale "verde" dell'Appennino, il bosco e le energie rinnovabili;
- il patrimonio vegetale e le produzioni agroalimentari;
- "dai pascoli alla tavola", la "grande industria" dell'Appennino, quella delle produzioni zootecniche;
- ricostruire meglio, attraverso un'edilizia innovativa e sostenibile, l'alta formazione e la ricerca, l'insediamento di un polo tecnologico che le Marche, forse unica tra le Regioni italiane, non hanno mai avuto.

A questi dieci "sentieri" va aggiunta la realizzazione di un sistema di *Open data* della ricostruzione, necessario per conoscere la realtà e fruirlo attraverso dati certi, monitorare l'andamento del processo di ricostruzione, offrire a tutti, cittadini e professionisti, elementi di certezza su come poter operare.

La ricerca è, però, importante anche per altri aspetti non secondari:

- è stata adottata all'unanimità dal Consiglio Regionale: è quindi un atto amministrativo della Regione Marche nel suo complesso;
- ha analizzato ed avanzato proposte specificatamente per l'area del cratere sismico;
- ha puntato sull'ascolto dei soggetti del territorio, pur nei ristretti tempi in cui è stata elaborata;
- ha assunto l'Appennino come contesto e misura delle azioni di rilancio;

- è coerente con le indicazioni dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; ha assunto come base di riferimento le 12 aree di specializzazione della ricerca europea; tiene conto della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), della pianificazione territoriale e della progettualità stratificatasi progressivamente nel governo dei territori interessati.

Che cosa ci proponiamo quest'oggi, quindi, con la presentazione alla presenza di autorevoli esponenti del Governo e del Parlamento? Crediamo che sia giunto il momento di aprire un tavolo nazionale dedicato allo sviluppo sostenibile dell'area del Centro Italia colpita dagli eventi sismici, coordinato al livello più alto, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le Marche sono pronte a sedersi a questo tavolo per affrontare insieme le tematiche qui segnalate e per dare una svolta al processo di ricostruzione e di rinascita del Centro Italia.

Dopo solo due anni la nostra Regione è riuscita a dotarsi di una visione sul futuro delle aree colpite, costituita dal quadro strategico dei "Nuovi sentieri di sviluppo" e da una rassegna ricognitiva e ragionata di progetti, denominata "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo", elaborata dall'Istao su mandato della Giunta regionale.

Gli esiti dei bandi regionali, finanziati con le risorse della programmazione europea 2014-2020 (1,2 mld per le Marche), a cui si sono aggiunte risorse FESR e FEASR per ulteriori 400 mln grazie alla solidarietà delle altre Regioni, dimostrano che c'è interesse e volontà da parte di soggetti pubblici e privati ad investire nell'area del cratere sismico e nel territorio regionale più ampiamente inteso. Istituzioni e imprese dell'area del "cratere" stanno cercando di reagire con tutte le loro forze, dando segni di una vitalità e resilienza inimmaginabili.

Per dare ulteriore sostanza e prospettiva a questi segnali che ci dicono che un nuovo sviluppo sostenibile per l'Appennino centrale è possibile, proponiamo di tematizzare e verificare contenuti e strumenti di cui solo il Governo centrale può disporre.

Penso ad un Piano strategico dell'area del cratere sismico da realizzare in tempi molto brevi, come noi abbiamo fatto con la ricerca sui "Nuovi sentieri"; penso ai Contratti Istituzionali di Sviluppo, alla costituzione di una piattaforma interregionale che possa accedere ai piani d'investimento europei; penso ad un Programma Operativo Nazionale, riferito alle 4 Regioni del Centro Italia, per il loro rilancio con risorse della prossima programmazione

2021-2027; penso alla necessità di coordinare le opportunità già in campo in tutte e quattro le Regioni, come le aree pilota della Strategia Nazionale Aree Interne, le Aree di crisi complessa e non, la Zona Franca Urbana, gli ITI urbani e rurali, ma anche le opportunità nuove che possono essere adottate, come la Zona Economica Speciale o altre forme di agevolazione fiscale per l'attrazione degli investimenti.

Penso, infine, all'individuazione di modalità di finanziamento che, senza prevedere risorse aggiuntive di fonte statale, riservi però una quota parte di quelle già stanziata per la ricostruzione del Centro Italia allo sviluppo, sull'esempio di esperienze precedenti.

Sono queste soltanto alcune delle idee che potrebbero essere approfondite per cercare di dare una speranza alle popolazioni del Centro Italia e per vincere quella che a me pare essere una sfida dell'intero sistema-Paese. Con il nuovo Governo ritengo che possiamo affrontarla con maggiore e rinnovata fiducia, consapevoli anche dei limiti fin qui riscontrati.

Da ultimo, lasciatemi ringraziare il personale della Camera e di Palazzo Chigi, con il quale in questi giorni di preparazione dell'evento i miei collaboratori hanno avuto modo d'interfacciarsi. Sono un emblema di professionalità e di competenza, una risorsa straordinaria, degna della Repubblica e di un grande Paese.